

Il digitale entra nel tempio della CULTURA

in 20 SECONDI

FILE INVECE DI SCAFFALI. PAGINE CHE SI CONTANO IN BYTE. LIBRI CHE SI SFOGLIANO CON UN TOUCH. METRI CUBI DI CULTURA COMPRESSI IN UN PC. LO STATICO TESORIERE DEL SAPERE SI STA TRASFORMANDO IN UN DINAMICO DISTRIBUTORE DI SCIBILE. LA BIBLIOTECA DIGITALE È QUI

Il processo è in atto, irreversibile. La digitalizzazione del cartaceo segna una nuova frontiera nella conservazione e nella diffusione del sapere da una parte, nella sua fruizione dall'altra.

L'e-book è una realtà. Peraltro con numeri crescenti. Amazon, il gigante americano di vendita online, vende ora – pare – più ebook che libri tradizionali, perlomeno nell'area anglosassone. Molti temono che la presenza sempre più massiccia del libro digitale e la digitalizzazione degli archivi possano segnare la fine della biblioteca. Gli esperti si confrontano, gli statistici dicono la loro, i liberi pensatori azzardano previsioni.

Ma siano rassicurati i timorosi: sono tanti i segnali in controtendenza. Per esempio, Seattle, patria della tecnologia digitale, ha investito 165,5 milioni di dollari sul tempio cittadino del libro, la New Library, che – sorpresa! – annovera tra i suoi fondatori proprio i due numi tutelari di Microsoft (quintessenza della tecnologia), Bill Gates e Paul Allend.

Oltre il singolo caso, una tendenza generale accomuna varie regioni del Pianeta: la costruzione di nuove biblioteche, da parte di archistar mondiali. Edifici carichi di simbolismi, in salsa tech.

Herzog & de Meuron hanno siglato la biblioteca universitaria della città tedesca di Cottbus, Santiago Calatrava quella di Zurigo, Zaha Hadid la Library and Learning Centre (LLC) della University of Economics & Business di Vienna e Toyo Ito ha progettato

la nuova biblioteca della Tama Art University di Tokyo.

Nuovi edifici che ribadiscono il valore sempiterno della conservazione e della catalogazione della cultura aperta a chiunque, palesando al contempo con architetture funzionali e concettuali totalmente innovative il nuovo ruolo della biblioteca: un'agorà in cui si incontrano e si confrontano gli individui, tra di loro e con il sapere proposto in formule diverse e accessibile tramite strumenti nuovi e diversi.

In Svizzera, un bell'esempio di 'nuova biblioteca' è il Rolex Learning Center, la biblioteca del Politecnico federale di Losanna, una distesa futuristica di vetro e cemento. L'accesso è segnato da vetrine che espongono non libri, ma gadget elettronici; all'interno, percorsi arrotondati come piste da sci, finestre che si aprono automaticamente quando l'aria diventa viziata, sedie beanbag colorate e lampade di design: la biblioteca Rolex fornisce un esempio estremo della trasformazione di una biblioteca in una specie di centro di nuove esperienze che si spinge fino a voler essere quasi un parco di divertimenti. "Abbiamo creato una sorta di Disneyland del sapere", dice con sorriso ironico David Aymonin, che ha curato la costruzione del Centro Rolex Learning.

Già negli anni Ottanta Umberto Eco profilava un nuovo scenario, (*De Bibliotheca*, Milano 1983): "Cerchiamo di trasformare la biblioteca in un universo a misura d'uomo... anche gaio, una biblioteca in cui venga voglia di andare... una grande macchina per il tempo libero".

Mentre la biblioteca losannese incarna il concetto di una biblioteca estroversa, il Centro

Se è l'edificio ad insinuarsi tra le pagine...

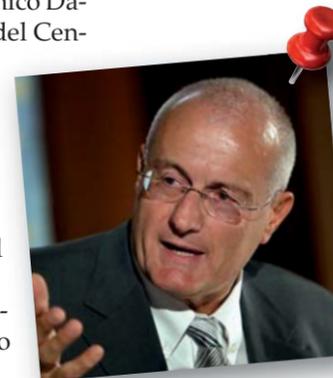
Sono tantissimi i libri, di ogni epoca, la cui storia ha a che fare con una biblioteca. Dalla biblioteca di *Il nome della Rosa* di Umberto Eco a quella di cui parla Marcello Simoni nel nuovissimo *La biblioteca perduta dell'alchimista*, passando per *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón, *La biblioteca sul cammello* di Hamilton Masha e *La biblioteca di notte* di Alberto Manguel.

Di storia in storia, la biblioteca si delinea come fulcro o sfondo di racconti noir, come spunto di metafore e di metaracconti. Come luogo di cultura ma anche come "luogo pagano della gioia", secondo la bella definizione di Antonio Castronuovo (*Se mi guardo fuori*, 2008).

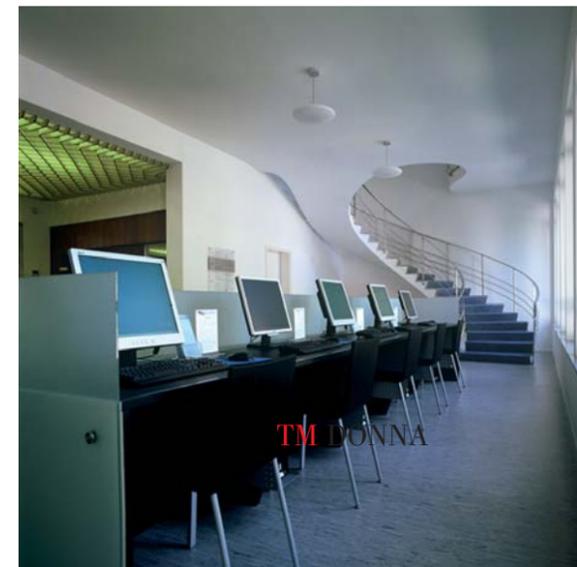
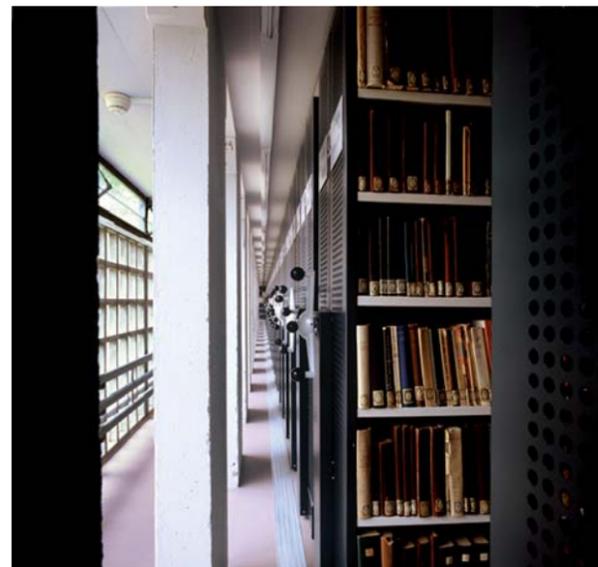
Grimm a Berlino Humboldt University è l'esatto opposto, ispirando la riflessione, la calma e la concentrazione. Eppure, anche qui, punta di diamante dell'edificio è una sala di lettura con 300 postazioni di lavoro dotate di wi-fi.

«Certamente la biblioteca ha cambiato la sua funzione. La teca delle origini ha subito e sta subendo la rivoluzione digitale», conferma Gerardo Rigozzi, direttore della Biblioteca cantonale di Lugano e direttore del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), di cui fanno parte 72 biblioteche.

«Del resto è impensabile che la biblioteca resti fuori dal digitale. Ma questo non la priva (e non priva il suo personale) di un'importantissima funzione di selezione delle opere da una parte e di mediazione con l'utenza dall'altra. Quanto alla prima, il Servizio Bibliotecario Ticinese in sei anni ha digitalizzato i quotidiani ticinesi fin dai primi numeri (apparsi nel corso dell'Ottocento); si tratta di



IN ALTO, GERARDO RIGOZZI, DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO E DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO TICINESE. IN BASSO DA SINISTRA, IMMAGINI DELLA BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO



CULTURA

due milioni e mezzo di pagine. Inoltre, è stato facilitato l'accesso alle teche della RSI-Radiotelevisione Svizzera. Infine, il Sistema bibliotecario ticinese offre tramite la piattaforma MediaLibraryOnline il servizio di download e streaming gratuito per tutti gli utenti provvisti di Tessera Utente Sbt. Sono disponibili ebook in download (acquistati dal Sbt e scaricabili gratuitamente), quotidiani e periodici (accessibili online), audiolibri, musica e video», spiega Rigozzi.

Quello dell'ebook è dunque un altro tema di grande attualità, anche per le biblioteche ticinesi, che forniscono questo servizio. Di quelle cantonali, ognuna ha poi delle peculiarità: «Lugano è specializzata nei quotidiani, nei Ticinensia, nella narrativa e nella storia dell'arte; Locarno, nei film e nella filosofia; Bellinzona, nelle scienze umane e nei dossier di documentazione regionale; Mendrisio, nelle letterature scientifiche e la Biblioteca Salita dei Frati nei testi antichi e partecipa al progetto svizzero e-rara.ch».

La digitalizzazione, con la conservazione e la catalogazione, sono diventate le funzioni principali del bibliotecario al quale sono richieste nuove competenze. «Il Sbt ha organizzato presso la SUPSI di Manno un Master of Advanced Studies (MAS) in Library and Information Science, che comporta una formazione di largo spettro nelle tecnologie dell'informazione, della digitalizzazione multimediale e dell'archiviazione di dati; inoltre, contempla lo studio di casi in prevalenza riferiti al mondo delle biblioteche e dei centri di documentazione (www.supsi.ch/lis). Il corso si terrà da aprile 2013 a gennaio 2015 (www.sbt.ti.ch/master)».

42



Insomma la mutazione della biblioteca è fisiologica e riguarda ogni ambito. Cambia l'edificio, cambia il modo di stivare i libri, cambia il modo di consultarli e anche il modus operandi di chi sta tra la biblioteca/i libri e gli utenti, cioè il bibliotecario. Eppure se è vero – come è vero – che le biblioteche stanno mutando le proprie sembianze e in parte la loro funzione, trasformandosi da tesorerie-forze del libro in centri di cultura service-oriented, resta la necessità e la piacevolezza della loro esistenza, come luogo di conoscenza e di incontro, come oasi rigenerante e rassicurante non solo per l'intelletto. Un luogo che con la sua corporeità compensa l'esistenza sempre più virtuale degli individui. Un luogo a cui non rinunciare e neppure trovargli alternative.

Non diversamente il libro che – per dirla con Umberto Eco – “è come il cucchiaino, il martello, la ruota, le forbici. Una volta che li hai inventati non puoi fare di meglio”. □

Simona Manzione

Cantina numero 4 e i 'Castelli di carta'

Come saranno le biblioteche del 2050? è il tema scelto dal concorso letterario 'Castelli di Carta', edizione 2012, indetto dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona.

Le storie premiate sono state raccolte in una pubblicazione (da dicembre ritirabile direttamente presso la Bibliocantonale di Bellinzona) che si apre con un racconto inedito di Massimo Carlotto, uno dei più importanti autori noir europei, conosciuto e apprezzato anche in Ticino dove da anni è ospite d'onore di eventi e presentazioni di cultura. In *Cantina numero quattro*, Carlotto tratta il tema a lui caro della biblioteca «Per me una sorta di tempio», precisa sottolineando come per lui, appassionato di letteratura, sarà sempre fonte di conoscenza e di ristoro per l'intelletto.



SOPRA: MASSIMO CARLOTTO, LO SCRITTORE ITALIANO AUTORE ANCHE DI *CANTINA NUMERO QUATTRO*, RACCONTO SCRITTO PER 'CASTELLI DI CARTA', PREMIO LETTERARIO INDETTO DALLA BIBLIOTECA CANTONALE DI BELLINZONA (NELLE DUE FOTO A SINISTRA)